

EX ALUNNI LICEO CLASSICO RACCHETTI

La dignità del malato: la ricerca della verità

L'incontro mensile a cura dell'Associazione ex Alunni del Liceo Ginnasio Racchetti di Crema si è svolto venerdì scorso 19 aprile e ha trattato un tema di grande attualità e di indubbio interesse: *La dignità umana tra la libertà della persona e i doveri del medico*. Ospite illustre della serata, in qualità di relatore, il dott. Vincenzo Castiglione, attualmente presidente di Sezione della Corte d'Appello di Bologna, con alle spalle una lunga e prestigiosa carriera in magistratura. Il dott. Castiglione ha molto spesso dedicato i suoi studi e la sua attività all'approfondimento di temi di bioetica. La tematica trattata non lascia nessuno indifferente, anche grazie all'interesse che alcuni casi

hanno suscitato nell'opinione pubblica italiana.

In un mondo moderno caratterizzato da vorticosi cambiamenti, spesso conseguenti alle continue scoperte scientifiche, risulta difficile stabilire con certezza il concetto di "dignità" del malato e i confini da segnare tra la sua libertà e i doveri di un medico. E se da un lato è vero e giusto che la ricerca scientifica non deve avere limiti, dall'altro la tecnologia aumenta il pericolo di comportamenti distruttivi.

Medici e giuristi hanno quindi problematiche sempre nuove da affrontare, mentre le vecchie concezioni etiche vengono spesso scardinate da nuove problematiche che non possono rimanere

confinare nel solo campo della filosofia. Il dott. Castiglione ha approfondito e illustrato il cambiamento subito nel tempo dal rapporto personale tra medico e paziente; se in passato era il medico a prendere ogni decisione e quasi il malato non possedeva voce in capitolo, oggi il più elevato livello culturale della popolazione porta alla condivisione delle scelte (consenso informato) e alla necessità di rendere edotto il malato di ogni aspetto ed evoluzione della sua condizione. La volontarietà del trattamento sanitario è quindi divenuta oggi la regola, non essendo più attribuibile al medico un generale diritto di curare senza l'informativa e il consenso del paziente.

Ma questo è solo un punto di partenza. Da qui in avanti si aprono enormi problemi sia dal punto di vista giuridico che medico e umano: l'impossibilità di manifestare il proprio consenso, il limite non facilmente individuabile per l'accanimento terapeutico, la definizione del concetto di "dignità umana" e molti altri ancora. Temi che impegnano medici, giuristi, filosofi, sacerdoti, laici in una difficilissima ricerca di verità.